

“Fragili esistenze”, il nuovo album di Luca Paoletti & Piggy band

Luca Paoletti non è un nome nuovo del panorama musicale bresciano, nel senso che da un po' di anni scrive di musica e calca i palcoscenici. Nonostante ciò la sua produzione discografica è piuttosto parca, ed in tempi di bulimia artistica o "artistaide" ciò non può che essere encomiabile. Il nuovo lavoro, intitolato "Fragili esistenze", esce dopo il primo Demo risalente al 2007 che già aveva dettato la traccia musicale del nostro cantautore.

Sarebbe troppo facile riferire le influenze, che comunque non vengono rinnegate ed anzi sembra di cogliere in cita-

zioni esplicite, ma preferiamo dare un'idea del quadro compositivo che caratterizza i brani e in qualche modo l'intero album.

Il nocciolo di tutto è il cantautorato, quello più rurale, rafforzato dai sapori grezzi della grande pianura, quella che va dalle nostre terre alla profonda Emilia; ad esso va aggiunta una dose abbondante di folklore, di volti e profili, caratteri e umane vicende, che in ogni singola canzone traspaiono in modo così definito che sembra di vederli in modo distinto.

Ed è qui che la poesia si innalza a testimonianza di vita vissuta, di realtà color seppia, un po' ingiallita dal tempo ma ancora intimamente radicata nelle nostre quotidiane battaglie.

Da "Bigio il matto" agli artisti del circo, fino al condannato (innocente), chi non riconosce i personaggi mitici dell'infanzia o della migliore letteratura? Quegli stessi che ci "facevano strano" ma che allo stesso tempo erano i nostri miti, gli "artisti della vita" capaci di uscire dalla normalità così banale e retriva.

Nelle composizioni di Paoletti, supportato dalla Piggy band per gli arrangiamenti, ritroviamo il sale delle cose, la sapienza dei costumi e delle parole, e la condanna dei tempi moderni che, con la deviante abitudine alla vuota leggerezza, ci hanno ormai abituati al peggio.

Musicalmente la cifra stilistica è quella folk/rock, che risulta congeniale alle tematiche trattate, e se qualche volta le partiture sembrano mettersi al servizio dei testi, in altri episodi o frammenti (il violino in "Assonanze al circo" ad esempio, o la elettrica in "Santa giustizia") fanno capolino con soluzioni originali. Certo c'è in qualche occasione il rischio di cadere nel *deja vu*, o nel luogo comune dei tipici binomi perdetto/redento vincitore/condannato, ma il pericolo corso viene sempre eluso.

A nostro modesto ed insindacabile giudizio gli episodi migliori sono quelli in cui si definiscono esplicitamente i dettagli dei protagonisti della storia racchiusa nella canzone (Bigio il matto, Canzone per Laura, Assonanze al circo), perché è nella loro intimità che troviamo i nostri sentimenti più sedimentati.

Angelo Zucchi



La messa dell'uomo disarmato

Recensione

di Luisito Bianchi

Ed.Sironi



"La guerra scoppiò quando il frumento cominciava ad avvolgersi della sua veste di grazia e le ultime more sui gelsi morivano di troppa dolcezza". Questa citazione è solo un piccolo assaggio della bellezza di un libro sorprendente, circolato in edizione autofinanziata tra il 1989 e il 1995 e diffuso grazie al passaparola.

del romanzo, ambientato in un mondo rurale alla ricerca del senso della sofferenza e di una fede autentica. Ne scaturisce una storia intensa e corale, piena di umanità e poesia: il racconto del profondo legame della gente con la propria terra e del coraggio dei resistenti che trovano sostegno concreto nei monaci del monastero dove il narratore è stato novizio.

"La messa dell'uomo disarmato" è senza dubbio un libro di grande valore letterario e civile, da leggere assolutamente!

Luisa Paccani